

generale Dobrorolski consegnava un piano di mobilitazione parziale, che concerneva i quattro distretti di Kiew, di Kazan, di Mosca e di Odessa. Nello stesso tempo gli comunicava il quadro delle misure da prendersi in vista della mobilitazione generale.

Alle tre del pomeriggio il consiglio dei ministri, riunito d'urgenza, dopo un'esposizione di Sazonof, approvava le seguenti proposte del ministro degli esteri: « Chiedere all'Austria, d'accordo con le altre potenze, di prolungare il termine che essa aveva assegnato alla Serbia per la sua risposta, onde dare alle potenze il tempo di studiare l'incartamento del delitto di Seraievo; consigliare la Serbia a non accettare combattimento con le truppe austro-ungariche, ma di ritirare le sue truppe e di rivolgersi alle potenze chiedendo loro di esaminare le divergenze. Nello stesso tempo veniva decisa, in principio, la mobilitazione di quattro distretti militari (Odessa, Kiew, Mosca e Kazan) e delle due flotte (del mar Nero e del mar Baltico) e venivano approvate anche altre misure militari, se gli avvenimenti lo avessero richiesto.

« Alle otto di sera — scrive il Dobrorolski — ebbe luogo una seduta del comitato dello stato maggiore, e tutti i capi dell'amministrazione principale del ministero della guerra vi presero parte. Il generale Januschevic ritornò da Krasnoie Selo, dove aveva avuto luogo il consiglio dei ministri. Egli dichiarò che il governo manteneva la sua decisione di rispondere in una maniera degna della Russia, protettrice di tutti gli slavi, all'ultimatum austriaco e tutte le misure progettate venivano confermate. I giorni seguenti sono conosciuti da tutti dalla pubblicazione dei documenti europei. La guerra era cosa decisa e tutta la massa